

**ASSOCIAZIONE CACCIATORI TARENTINI  
ELEZIONI ORGANI SOCIALI 2020**

**PROGRAMMA  
DELLA LISTA CHE PROPONE STEFANO RAVELLI PRESIDENTE**

***“PER UNA CACCIA RESPONSABILE E SOSTENIBILE”***

Di seguito si delineano alcuni punti sui quali si intende impostare l'attività futura della nostra Associazione, anche nello svolgimento del suo ruolo di Ente Gestore della caccia nelle riserve trentine.

**I. Alcuni obiettivi sul piano della gestione venatoria**

**Deleghe gestionali specie capriolo, cervo, camoscio**

Il coinvolgimento diretto dell'Associazione Cacciatori Trentini nella gestione faunistica si è concretizzato a partire dal 2007 (per le specie capriolo e cervo) e nel 2011 (per il camoscio). Nell'ultima stagione venatoria si è finalmente ottenuta una sostanziale modifica, da tempo auspicata, volta a garantire la possibilità di una gestione più adattiva, attraverso la modifica dei criteri di calcolo dei correttivi in relazione alle specie cervo e camoscio.

Ferme restando le linee di programma e l'individuazione di obiettivi predefiniti dall'Ente Pubblico, si reputa che in vista della predisposizione delle nuove deleghe si debba perseguire il pieno riconoscimento dei compiti e delle azioni gestionali che fanno capo all'Associazione e che oggi sono per certi versi mortificati da un eccesso di regole e disposizioni. Al riguardo riteniamo sia giunto il momento di dare piena applicazione a quel principio di sussidiarietà che nel 2004 ha portato la Provincia ad affidare all'Ente Gestore il compito di gestire determinate specie faunistiche, rivedendo alla scadenza, nel suo complesso, l'impianto tecnico che regola le deleghe gestionali, segnatamente gli obiettivi e i criteri di gestione, così da garantire la possibilità di una gestione adattiva, capace di far fronte alle peculiarità dei diversi ambiti e di tener conto, oltre che dello status delle specie, anche di tutti i parametri che caratterizzano l'efficacia della gestione. E questo anche alla luce dei risultati sin qui raggiunti e che sono stati ampiamente esposti e resi disponibili al pubblico nel rapporto sullo *status* delle specie delegate edito recentemente a cura dell'Associazione.

La richiesta di poter disporre di una gestione adattiva è ancor più giustificata da un nuovo fattore di cui, volenti o nolenti, dobbiamo e sempre più dovremo tener conto in futuro, vale a dire il ritorno ed il costante aumento del lupo sul territorio provinciale, con conseguente impatto sulle popolazioni di ungulati. La nostra associazione già l'anno scorso si è mossa per dotarsi di uno studio che consenta, per quanto possibile, non solo di avere un quadro della situazione attuale (peraltro in continua evoluzione), ma anche di disegnare possibili scenari futuri, così da poter avere gli strumenti conoscitivi necessari ad impostare le future strategie gestionali. Al riguardo si dovrà comunque ulteriormente approfondire ed aggiornare questo primo studio, necessario anche per poter prendere posizione con cognizione di causa su un tema tanto delicato e che tante polemiche continua a suscitare.

Una moderna ed oculata gestione non può, infine, prescindere dalla creazione di una banca dati provinciale unitaria dell'Associazione, che possa raccogliere e fornire in tempo reale a tutti gli operatori sul territorio (tecnici, guardiacaccia, rettori, presidenti di consulta) le informazioni (dati dei censimenti, prelievi e relative classi di età e sesso, investimenti, rinvenimenti, malattie riscontrate, ecc.) necessarie per lo svolgimento dei compiti gestionali, semplificando anche le relative operazioni e permettendo di rendere ancora più snella ed efficiente la gestione delegata, oltre che fungere da base per studi ed analisi.

## **Piano Faunistico**

L'Associazione, che si è preparata al riguardo per quanto attiene in particolare alle specie di interesse venatorio, dovrà farsi parte attiva nel procedimento che porterà all'approvazione del nuovo piano faunistico, avendo ben chiara l'importanza strategica che ha questo documento, posto al vertice della pianificazione faunistica provinciale, stanti le concrete ricadute che ne derivano sulla gestione venatoria, come l'esperienza pregressa insegna (vedi pernice bianca).

## **Coturnice e Gallo Forcello**

Si tratta di specie sulle quali la nostra attenzione dovrà essere costante, proseguendo ed implementando tutte le attività ed iniziative (censimenti, raccolta dati, miglioramenti ambientali, studi, ecc.) da tempo messe in campo per sostenere e giustificare un prelievo pienamente compatibile con uno stato di conservazione soddisfacente di queste delicate specie.

Si insisterà per ripristinare il periodo di caccia alla coturnice dal 1/10 al 15/11 e per sopprimere la previsione che limita la cacciabilità del gallo forcello a tre settimane per le riserve con assegnazione pari ad un solo capo.

## **Riapertura e prelievo sostenibile della pernice bianca**

Sulla scorta della mole di lavoro svolto negli scorsi anni (e per il quale è dovuto un grande ringraziamento a tutti coloro che si sono costantemente impegnati per realizzarlo), ed a fronte di un'analisi complessiva dello *status* della specie fondata in particolare sui monitoraggi annuali condotti in tutti gli anni trascorsi da quando è stato introdotto il periodo di sospensione della caccia a tale specie, appare giustificato insistere affinché venga concesso un sia pur limitato e sostenibile prelievo della pernice bianca laddove la consistenza delle sue popolazioni lo consenta. Un contenuto prelievo non potrebbe certo influire negativamente sullo stato di conservazione della popolazione a livello provinciale e nel contempo sarebbe funzionale a garantire continuità nell'acquisizione di serie storiche di dati su questa specie (che rischia altrimenti di fare la fine del francolino di monte). Inoltre, questo contribuirebbe anche a non veder vanificata (meglio sarebbe dire, "mortificata") la collaborazione volontaria all'esecuzione dei censimenti estivi sinora fornita con encomiabile impegno dai cacciatori cinofili, ai quali si debbono in gran parte le informazioni che la stessa Provincia e la comunità in genere possiede sullo *status* di questo delicato ed importante uccello alpino. Sarà questo certamente uno dei punti più delicati da affrontare in sede di rinnovo del piano faunistico, ma sul quale intendiamo impegnarci fermamente, pur consapevoli del fatto che si tratta di un obiettivo difficile da raggiungere, soprattutto perché si ha a volte la netta impressione che sulle questioni prettamente tecniche tendano a prevalere motivazioni di carattere ideologico o di opportunità politica.

## **Lepre**

La caccia a questa specie (una delle più tradizionali e affascinanti delle nostre cacce, oltre che efficace mezzo di "aggregazione" fra i cacciatori), anche per la meritoria opera svolta dalla Pro Segugio trentina a partire dall'anno 1999, ha visto, da un lato, crescere sempre più la qualità e correttezza dei segugi e, dall'altro lato, negli ultimi venti anni è stata connotata da un trend positivo (sia per quanto attiene ai censimenti sia per quel che riguarda i prelievi), che fa ben sperare per il futuro. Al fine di implementare i dati e le serie storiche, sempre opportuni per ottemperare alle previsioni del piano faunistico e giustificare un prelievo sostenibile, oltre al proseguimento dei censimenti primaverili della lepre bruna, da svolgere in concomitanza con il conteggio notturno dei cervi, si dovranno ricercare, con il contributo ed i suggerimenti dei segugisti, ragionevoli forme di censimento anche per la lepre variabile, ad es. su specifiche aree campione, così da avere ulteriori serie di dati da porre a fondamento dei prelievi.

Appare inoltre ragionevole un'opera di sensibilizzazione affinché il mondo venatorio prenda consapevolezza dell'opportunità di orientarsi verso un corretto prelievo di questa specie auspicabilmente da attuarsi attraverso l'utilizzo del cane

segugio adeguatamente formato.

Dovrà, infine, proseguire l'opera di supporto della nostra associazione alle manifestazioni ed iniziative organizzate dai segugisti (così come ovviamente alle altre manifestazioni e prove cinofile) durante l'anno.

### **Beccaccia**

Si auspica il proseguimento della preziosa collaborazione con l'Associazione Beccacciai Trentini al fine di accrescere ed approfondire, incentivando a tal fine la collaborazione di tutti i cacciatori da penna, il quadro di conoscenze su questa importante specie; in tal modo si potrà continuare a garantire un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero capi abbattuti, rapporto giovani/adulti), estendendola anche al monitoraggio primaverile (anche in relazione alla fase di nidificazione), ricordando che tali dati sono sempre più necessari per ottemperare alle indicazioni derivanti dai piani di gestione europei e nazionali. A questo fine ACT dovrà in particolare incrementare il supporto all'encomiabile opera sinora svolta dalla ABT nella raccolta delle ali delle beccacce prelevate durante la stagione venatoria, facendosi strumento per veicolare a tutti i cacciatori un'esauritiva informazione in ordine agli scopi della raccolta e per incentivare, anche attraverso il coinvolgimento delle Riserve, il numero di adesioni a tale iniziativa, davvero essenziale per poter garantire il soddisfacimento dei presupposti richiesti dai principi di gestione comunitaria e nazionale per il prelievo venatorio della specie.

### **Migratoria**

Al fine di venire incontro alle giustificate richieste dei "migratoristi", si insisterà per l'aumento del contingente giornaliero dei capi prelevabili della specie merlo e ghiandaia, portandolo da 10 a 30, analogamente a quanto già previsto per le specie cesena, tordo bottaccio e tordo sassello.

Si richiederà inoltre un confronto con la Provincia per valutare i margini per pervenire ad una pre-apertura in deroga per determinate specie, consapevoli peraltro della difficoltà derivanti sul punto dalle penalizzanti indicazioni contenute nelle linee guida per l'adozione dei calendari venatori predisposte da ISPRA.

Nel caso la Corte Costituzionale dovesse malauguratamente sentenziare l'incostituzionalità della norma provinciale che attualmente consente di esercitare in forma congiunta più forme di caccia, ci si dovrà attivare per ottenere, tra le altre cose, anche una modifica volta a differenziare il contributo finanziario a carico del cacciatore a seconda della forma di caccia scelta (es.: appostamento fisso alla selvaggina migratoria, caccia vagante alla selvaggina stanziale e migratoria, caccia ai soli ungulati, caccia a tutte le specie consentite), in modo da scongiurare abbandoni da parte di coloro che esercitano questa tradizionale forma di caccia, che è interesse di tutta la comunità dei cacciatori tutelare e preservare.

### **Controllo cinghiale**

Come noto, pur essendo il cinghiale specie cacciabile, l'esercizio venatorio è sospeso e l'intervento di contenimento di questa specie fortemente invasiva è attuato attraverso la disciplina del "controllo". Al riguardo mette conto ricordare che nell'anno 2019 sono stati ben 583 i capi prelevati, segno inequivocabile di un impegno rilevante svolto "sul terreno" (e non a chiacchiere, come qualcun altro) dal mondo venatorio.

Lo scorso anno sono state introdotte delle modifiche importanti, che hanno dato ai controllori, chiamati a svolgere esclusivamente l'azione di controllo, la possibilità di esercitare tale attività sino a due ore dopo il tramonto anche con l'ausilio di fonti luminose; è stata, inoltre, snellita la procedura per il controllo straordinario, sia collettivo che individuale. Si è anche ampliata la "zona di controllo", inserendo alcune parti del Trentino orientale (Valsugana) e parte della zona meridionale, per fronteggiare adeguatamente l'avanzata di questa specie, che appare ancora in espansione sul nostro territorio. Si tratta infatti, vale la pena ricordarlo, di una specie "plastica" in grado di adattarsi ad una molteplicità assai differenziata di climi ed ambienti (dal mare alla montagna, dai boschi alle periferie cittadine: li abbiamo

visti anche a Roma!), con una dieta molto variegata ed un tasso di prolificità elevato; caratteristiche tutte che ne facilitano ovviamente l'aumento demografico. Per il futuro si tratterà di richiedere l'eliminazione di incombenze e appesantimenti burocratici che nulla hanno a che vedere con l'efficacia dell'intervento di controllo e che, anzi, rischiano di diminuirla: si tratterà quindi, tra le altre cose, di semplificare il meccanismo delle denunce di uscita, chiedendo con fermezza che venga tolto l'obbligo della denuncia entro le ore 20 del giorno precedente, regola questa che limita sensibilmente, anziché favorirla, l'azione di controllo e quindi il contrasto all'espansione della specie. Un'importante semplificazione sarebbe anche costituita dalla possibilità di introdurre, almeno in via sperimentale, una procedura di denuncia d'uscita telematica, attraverso smartphone. Si tratta di richieste già avanzate alla pubblica amministrazione e che confidiamo siano accolte in tempi brevi.

### **Cani da traccia**

Una moderna gestione venatoria degli ungulati è ormai inconcepibile, anche per evidenti motivi di etica venatoria, senza l'apporto di questi preziosi ausiliari e dei loro conduttori. Molto è stato fatto in questi anni per sensibilizzare il mondo venatorio sull'utilizzo di questo binomio e per predisporre un modello operativo che consenta di disporre di soggetti idonei e di conduttori adeguatamente preparati, cercando anche di facilitarne il compito e rendere tempestivo il loro intervento (ad esempio con la recente introduzione della cd. denuncia telematica). L'attenzione ed il supporto a questo strategico settore non potrà dunque che crescere costantemente, accompagnandosi anche all'organizzazione ed al sostegno delle prove di lavoro durante l'anno.

### **Piano di controllo della volpe**

Si tratta di portare a compimento il progetto definitivo per il quale era stato richiesto al Servizio Foreste e fauna un parere preliminare per l'attivazione al controllo della volpe che aveva ottenuto un parere positivo di fattibilità da parte dell'Osservatorio Faunistico, previo approfondimento e definizione delle modalità e località dell'azione di controllo.

### **Centri di controllo e cacciatori formati**

Si intende continuare nell'azione, svolta ormai da anni, diretta a promuovere, incentivare e sostenere l'adozione da parte delle Riserve o dei Distretti di centri di controllo della selvaggina abbattuta così da razionalizzare ed ottimizzare l'attività di rilievo dei dati biometrici secondo procedure standard (al riguardo, sarebbe anche utile far coincidere la valutazione del capo abbattuto – valutazione che sarà operata dal componente/i della apposita commissione - all'atto della consegna del capo stesso al centro); tali centri inoltre consentono la verifica dello stato sanitario delle popolazioni oggetto di caccia e facilitano il compito degli organi di vigilanza sul territorio, consentendo anche risparmi di spesa in termini di ore impiegate per il controllo "porta a porta" (circa 25 mila ore annue).

A tali scopi si è aggiunto l'obiettivo di arrivare, anche in Trentino come si è già fatto in altre realtà, ad una valorizzazione della carne di selvaggina cacciata (ben diversa da quella di selvaggina di allevamento che usualmente viene offerta al pubblico) ed alla creazione di una "filiera della carne di selvaggina": a tal fine si dovrà operare in conformità a quelle che saranno le nuove linee guida che il Ministero della Salute sta elaborando proprio in tema di gestione della filiera delle carni di selvaggina, avvalendosi anche della figura del "cacciatore formato" riguardo al trattamento delle carni e promuovendo accordi con associazioni di categoria (come quelle dei trasformatori della carne e dei ristoratori). Il tutto con evidenti ricadute positive in campi che esulano da quello strettamente gestionale faunistico-venatorio e che aprono alla possibilità di sensibilizzazione, informazione e coinvolgimento, oltre che delle predette associazioni di categoria, anche della comunità in genere.

Su questi temi non si tratterà peraltro di partire da zero, ma di portare avanti quanto già impostato negli ultimi mesi attraverso i contatti e gli incontri avuti con i

diversi Servizi provinciali coinvolti nella tematica.

#### **Prevenzione mortalità fauna derivante da:**

a) sfalcio primaverile: il Consiglio Provinciale nella seduta del 14 luglio 2016 ha approvato la mozione n. 132, relativa alla "promozione dell'utilizzo dei droni per garantire la sicurezza degli animali in occasione della falciatura dei campi". L'Associazione Cacciatori Trentini si è quindi resa da tempo disponibile, a ciò sollecitata anche da propri rappresentanti sul territorio, a valutare congiuntamente con l'Amministrazione le possibilità applicative, nella nostra realtà provinciale, dell'utilizzo dei droni ai fini della prevenzione della mortalità dei piccoli di capriolo causata da macchine falciatrici. Si dovrà quindi proseguire in tale ottica per arrivare ad avviare una sperimentazione riguardo l'utilizzo dei droni in questo particolare contesto;

b) investimenti stradali: pur consapevoli della complessità della problematica, ma anche delle rilevanti ricadute che essa ha sulla collettività in primo luogo e sul patrimonio faunistico in secondo luogo, si cercherà di sensibilizzare l'ente pubblico affinché siano implementate le sperimentazioni e le ricerche volte ad individuare sistemi più efficaci per prevenire questo tipo di sinistrosità, che a volte localmente incide in misura rilevante sulla fauna;

c) uso di recinzioni improprie nella protezione delle colture agricole. Constatato l'aumento dei rinvenimenti di animali rimasti imprigionati in reti concepite per scopi diversi, ma usate impropriamente come recinzioni, si dovrà fare opera di sensibilizzazione per incentivare l'uso di recinzioni che evitino morti dolorosissime, richiedendo anche all'ente pubblico un aumento degli incentivi per la predisposizione di misure atte a contenere i danni alle colture derivanti dalla selvaggina purché attuate con modalità tali da evitare che costituiscano delle insidiose trappole per i selvatici.

#### **Testo quiz abilitazione venatoria**

In ordine alla problematica riguardante le correnti modalità di effettuazione degli esami di abilitazione all'esercizio venatorio si rinnoverà la richiesta di poter disporre, analogamente a quanto fatto da altre amministrazioni regionali, di un manuale contenente i quesiti in forma di quiz che saranno somministrati ai candidati nel corso della prova scritta degli esami per l'ottenimento dell'abilitazione all'esercizio venatorio, raccolta che possa in tal modo fungere, insieme al materiale già disponibile, da valido supporto alla preparazione dei candidati stessi.

#### **Ammodernamento e valorizzazione Centro "Antonio Falzolgher"**

Al fine di valorizzare il nostro Centro "Antonio Falzolgher" di Casteller si intende portare a compimento il percorso, già da tempo avviato attraverso il confronto con l'amministrazione provinciale, per la creazione di un moderno Centro Recupero Animali Selvatici, adeguatamente strutturato ed organizzato, che possa fungere anche da strumento per promuovere nei confronti della comunità trentina una nuova e diversa immagine del cacciatore e che faccia conoscere il nostro concreto impegno non solo di gestori, ma anche di primi "difensori e custodi" della fauna.

#### **Miglioramenti ambientali**

Molto è stato fatto negli anni trascorsi, ma su questo importante tema ACT deve continuare a fare il massimo sforzo, anche in termini finanziari, perché è una delle strade da percorrere per conservare, ovvero per rallentare, le trasformazioni del territorio e mantenere l'habitat, che, diversamente, soprattutto per alcune specie, è destinato a ridursi indipendentemente dal fatto che vi sia o meno attività venatoria, proprio perché habitat e territorio sono elementi determinati affinché la fauna si possa riprodurre e conservare in situazioni ottimali.

## II. Alcuni obiettivi sul piano normativo.

A distanza di oltre 25 anni dall'entrata in vigore della legge provinciale n. 24/91 che disciplina la protezione della fauna selvatica e l'esercizio dell'attività venatoria, fatti salvi alcuni interventi puntuali spesso motivati per dar seguito a sentenze degli organi di giustizia amministrativa, in un quadro generale che vede sostanzialmente mutato l'assetto, i ruoli e le funzioni della pubblica amministrazione, da un lato, e dell'Ente Gestore dall'altro, ma anche, più in generale, della gestione faunistico-venatoria, si reputa che sarebbe ormai imprescindibile avviare un attento lavoro di revisione delle norme che fino ad oggi hanno regolato la materia. La necessità di un aggiornamento, oltre che essere un'esigenza avvertita da più parti, risalta poi in considerazione sia delle ricorrenti impugnative degli atti amministrativi conseguenti, sia della necessità di caratterizzare le norme secondo principi di semplicità ed essenzialità.

Viste le esperienze pregresse, e considerate le criticità che incontrerebbe una pur auspicabile riforma complessiva dell'impianto legislativo, allo stato pare tuttavia più realistico puntare sulla richiesta di puntuali interventi su singole norme, fermo restando che, se si creeranno le condizioni, la nostra Associazione sarà sempre pronta ad impegnarsi su una riforma complessiva. Diverse sono le norme che meriterebbero un intervento; tra esse, ad esempio e senza pretesa di completezza, si possono indicare i seguenti punti:

- Art. 15

L'attività dell'Associazione quale Ente Gestore si è nel tempo evoluta per ricomprendere in senso più ampio e generale un complesso di azioni che fanno della caccia non più l'attività dominante o esclusiva nel campo della gestione faunistica. Per dare concreta attestazione di queste attività, seppur a titolo ricognitorio rispetto a quanto di fatto già svolto, si ritiene importante chiedere di riformare il comma 2 per ricomprendere quelle iniziative trasversali che vanno dai miglioramenti ambientali, alla gestione degli habitat, alla realizzazione dei centri di controllo, ecc.

- Art. 16

La disciplina dei rapporti fra Provincia ed Ente Gestore è oggi affidata ad un atto di natura contrattuale (convenzione). Peraltro, a fronte di precisi obblighi posti in capo all'Ente Gestore che impegnano lo stesso anche dal punto di vista finanziario, non segue un corrispettivo (contributo annuale) stabilito e definito per l'intera durata del rapporto convenzionato. L'assenza di termini finanziari certi, oltre che costringere l'Associazione a reperire di volta in volta risorse straordinarie per compensare le maggiori spese, lascia dei margini di indeterminatezza che non consentono nemmeno un'efficace e puntuale programmazione delle attività.

- Art. 39

Il conseguimento della qualifica di "esperto accompagnatore" si ottiene dopo il superamento di un esame sostenuto dinanzi ad una apposita Commissione nominata dalla Giunta provinciale. Ora, visto che le funzioni e le attività che fanno capo a tale figura (peraltro creata dalla nostra associazione ben prima che di tale aspetto si occupasse il legislatore!) rilevano esclusivamente ai fini gestionali, si chiede una modifica normativa volta a riconoscere tale competenza all'Ente Gestore.

Più semplice, anche perché potrebbe essere fatto con una delibera della Giunta Provinciale, sarebbe intervenire sul **regolamento di esecuzione** della Legge provinciale n.24 del 1991. Ferma restando anche in questo caso la necessità di una revisione complessiva dell'articolato, in special modo dei capi IV e V, chiediamo un'integrazione **all'articolo 9 che disciplina i contenuti dei regolamenti interni delle Riserve**, con l'introduzione di una norma che preveda finalmente la possibilità di incentivare la collaborazione dei cacciatori alla gestione, in particolare alla realizzazione dei censimenti, alla conservazione degli habitat faunistici e alle altre attività ed opere promosse dalle Riserve. Più precisamente, il regolamento dovrebbe consentire di inserire nei regolamenti interni dei meccanismi premianti nell'accesso ai prelievi basati su criteri meritocratici derivanti dalla partecipazione alle attività gestionali delle Riserve e ciò al fine di incentivare la partecipazione alle predette attività e combattere il noto fenomeno del disinteresse

di certi cacciatori (con la "c" rigorosamente minuscola), presenti solo in occasione e per il ritiro del permesso di caccia, ma assenti ingiustificati durante il resto dell'anno. Poiché in altri contesti regionali ciò è stato fatto da tempo, e tenuto conto che quasi tutte le forme di caccia presuppongono ormai per poter essere esercitate un costante impegno "sul campo" e nella gestione delle riserve, è ormai del tutto inaccettabile che coloro che si impegnano concretamente a vantaggio di tutti i cacciatori non abbiano alcuna gratificazione e vedano anzi i "menefreghisti cronici" trattati ingiustificatamente allo stesso modo.

### **Prescrizioni tecniche**

Si tratta di uno strumento che ha ormai impropriamente assunto le dimensioni di un piccolo "codice venatorio": si impone la richiesta di una semplificazione dell'articolato (limitando i contenuti allo stretto necessario per legge) anche al fine di renderlo meno esposto ad impugnative strumentali (o comunque offrire meno pretesti), rinviando alle riserve, attraverso lo strumento del regolamento interno, le limitazioni ritenute opportune e/o adottando determinate regole separatamente con specifico atto amministrativo.

### **Contributo finanziario dei cacciatori (c.d. costo permesso)**

Si chiede inoltre di riconoscere la facoltà per le Riserve, nel rispetto di principi e criteri stabiliti dall'Ente Gestore, di suddividere la percentuale di contributo finanziario corrispondente al coefficiente di reddito complessivo della Riserva, tra i cacciatori che siano assegnatari dei capi o che li abbiano prelevati.

## **III. Alcuni obiettivi sul piano associativo:**

### **Terzo Settore e Statuto**

Sulla scorta degli approfondimenti e valutazioni già da tempo avviati, dovrà essere portato a compimento l'adeguamento alle norme del c.d. Codice del Terzo Settore, con conseguenziali interventi di revisione anche dell'ordinamento statutario.

### **Comunicazione**

Tradizionalmente è attraverso la nostra rivista "Il cacciatore trentino" che cerchiamo di comunicare le principali attività e novità del nostro mondo, puntando sulla diffusione di contenuti di carattere tecnico e notizie di carattere associativo. Siamo però consapevoli che oggi la comunicazione corre velocemente tramite mezzi diversi. Verso la fine dello scorso anno ACT ha pubblicato una pagina Facebook, una vetrina puramente informativa che permette però di raggiungere efficacemente un ampio numero di associati. E' su questo settore che si dovrà operare maggiormente, comunicando ed informando gli associati in merito alle attività e i progetti futuri anche attraverso queste piattaforme social.

### **Servizi alle Riserve e Rettori**

Considerato anche il rinnovamento che ha interessato gli organi delle Riserve e avuto riguardo al fatto che le normative cui si deve avere riguardo nella conduzione delle stesse sono sempre di più, e per giunta in continua evoluzione, appare opportuno predisporre per gli amministratori delle Riserve degli incontri di informazione e aggiornamento che li supportino e li preparino al meglio nella loro attività ed incombenze.

Le linee guida sulla gestione delle riserve, che già costituiscono un valido ausilio, potranno essere ulteriormente sviluppate così da fungere da vero e proprio "vademecum" per rettori e segretari, per orientarli ed aiutarli nello svolgimento delle loro funzioni.

## “Simpatizzanti”

Si dovrà portare a compimento ciò che non è stato ancora fatto, anche per la necessità di procedere parallelamente all'adeguamento allo statuto alla riforma del terzo settore, e cioè dare attuazione alla previsione statutaria del “Simpatizzante dell'Associazione Cacciatori Trentini”, figura questa inserita nel nostro Statuto in occasione della revisione del 2014 e che, come già detto in passato, appare strategica per poter coinvolgere e legare al nostro mondo tutte quelle persone che, pur non essendo cacciatori, nondimeno, proprio perché ci conoscono e sanno quello che facciamo, condividono con noi importanti interessi nella conservazione dell'ambiente e della fauna nonché nello svolgimento di attività di volontariato (miglioramenti ambientali, giornate ecologiche ecc.). In tal modo, anche attraverso l'azione dei “simpatizzanti” si potrà diffondere e comunicare meglio nella società il nostro ruolo e la nostra attività, migliorando la nostra immagine di cacciatori che si occupano dell'ambiente, lo curano, lo amano e lo proteggono. L'obiettivo è quello di raggiungere non solo quelle persone che già ci conoscono (familiari, amici, contadini) ma anche tutte quelle persone che possono risultare indifferenti, ma comunque non contrarie, all'attività venatoria, per far sì che si formi una componente sociale consapevole del ruolo che svolgiamo per la conservazione degli habitat e della fauna.

L'effettiva attivazione della figura del “Simpatizzante dell'Associazione Cacciatori Trentini” servirà anche a presentarci ai nostri diversi interlocutori con una base associativa allargata e quindi a poter godere di un diverso “peso” e considerazione a diversi livelli.

\*\*\*

Avvertenza finale per gli immancabili “critici” (*neanche un cenno a questo...! manca quest'altro...!*): quelle sopra delineate sono delle “tracce” di lavoro e non hanno la pretesa di esaurire le tematiche e le esigenze da affrontare, le quali peraltro, come ci insegna l'esperienza, dipendono in gran parte anche dai problemi concreti che la quotidianità non manca mai purtroppo di sottoporre al mondo venatorio. Suggesti e critiche costruttive sono sempre bene accetti, essendo chiaro a tutti che la nostra Associazione potrà affrontare le sfide del futuro solo con l'ausilio di associati motivati e impegnati nelle attività gestionali ed associative!

*Weidmannsheil!*

Il candidato Presidente  
Stefano Ravelli

